

# il SUD

MEZZOGIORNO D'ITALIA

E-mail = [redazione.ilsud@tiscali.it](mailto:redazione.ilsud@tiscali.it)

Organo dell'Associazione "il Sud" - Presidente FERNANDO IULIANO - Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991 - Direttore responsabile NICOLA NIGRO *Redazione:* via S. D'Acquisto, 52 - 84047 Capaccio - Paestum (Sa) - Tel. 0828724579 - fax 0828724203 - Stampa: Arti Grafiche Boccia - Salerno. Spediz. abb. art. 2, comma 20 legge 23/12/96 n. 662 - Filiale di Salerno - Anno XXVII, n. II - Dicembre 2017 - Una copia arr. costa EURO 1,00

**E se il processo mediatico tenta di sostituirsi a quello giudiziario? Ha senso ancora la presunzione di innocenza nel nostro ordinamento? Non è il caso di cambiare qualcosa?**

**Va apprezzato il coraggio di chi ha deciso di parlare, di dire apertamente che si inaugura da questo momento una nuova stagione tra i sessi fondata non più sul potere, ma sul rispetto**



*L'Editoriale di Fernando Iuliano*

## Il passato che ritorna

Dati i tempi che stiamo vivendo, sembra che la Storia abbia smesso il nobile ruolo di "Magistra vitae", come in passato si pensava che fosse e come veniva insegnato nelle scuole anche di grado inferiore.



Servizio a pagina 2

*Occupazione e Sviluppo nel mezzogiorno, passano attraverso gli Enti locali - l'editoriale - di Nicola Nigro*

## Un vecchio proverbio dice: aiutati che Dio ti Aiuta. Il Sud in tutti questi anni l'ha fatto?

Nel Mezzogiorno occorre una svolta: la questione posta dal presidente della Campania, Vincenzo De Luca e da quello della

Puglia, Michele Emiliano merita un maggiore approfondimento. Per il Sud, la questione non è solo di informazione nazionale e lo-

cale, posta dallo studente Di Nicola al direttore Manzi, ma della capacità di buon governo locale.

Servizio continua pagine 6 e 7



**Segue dalla prima pagina - il processo mediatico tende a sostituirsi al processo giudiziario**

*In questi giorni cresce sempre di più il confronto sugli "scandali sessuali" ed anche in questo caso si sta aprendo uno scontro tra i pro e i contro alle rivelazioni dopo tanti anni. Ovviamente, in tutto questo, il "processo mediatico" è immediato, mentre di quello penale, se pure ci sarà, se ne parlerà fra qualche anno.*

*Proprio per questo, abbiamo chiesto al dott. Michele Di Lieto, magistrato in pensione, nostro illustre collaboratore da sempre, non solo de "il Sud" cartaceo e web, ma anche de "l'informatore", un contributo chiaro e franco, in merito alle vicende di questi giorni, anche in rapporto alla velocità del processo mediatico ed agli effetti che esso produce sulle persone.*

*Qui di seguito, quindi, pubblichiamo la riflessione del dott. Michele Di Lieto che, come sempre, è puntuale e molto acuta, dicendo con franchezza le cose così come stanno, soprattutto da un punto di vista processuale e penale. La sua riflessione richiama, altresì, l'attenzione sulla possibilità di aprire una "nuova stagione tra i sessi, fondata non più sul potere, ma sul rispetto".*

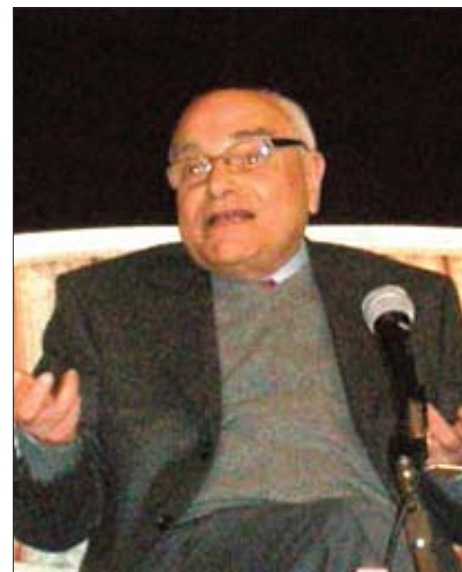
**Il giudice Michele Di Lieto scrive:**

<<Qualche mese fa, a Hollywood, un vero e proprio scandalo sessuale si è abbattuto sulle spalle di **Harvey Weinstein**, uno dei più noti, se non il più noto produttore cinematografico degli Stati Uniti. Diecine di ragazze, oggi divenute donne, hanno accusato il produttore di avere fatto avances, di averle toccate, corrotte, stuprate, quando erano agli inizi della carriera, di avere pertanto abusato dei poteri inerenti alle funzioni di dirigente (e che dirigente) per assicurarsi favori sessuali. Qualche tempo dopo (non tanto), in Italia, un analogo scandalo si abbattava sulle spalle di **Fausto Brizzi**, scenografo e regista italiano, ancor giovane ma assai promettente, per avere, quanto meno, molestato giovani attrici (o aspiranti tali) all'inizio della loro attività professionale.

Accomuna l'uno e l'altro scandalo il nome di **Asia Argento**, regista e attrice, anch'ella figlia, chi non sapesse, di **Dario Argento**, regista del thriller. Asia Argento, scoppiato il caso Weinstein, ha denunciato di essere stata violentata, vent'anni fa, e non una sola volta, dall'orco statunitense; scoppiato il caso Brizzi, si è unita a quante avevano denunciato, ma in forma anonima, l'orco italiano e, di fronte alla difesa di quest'ultimo, non ha esitato a sfidarlo, scrivendo, su Twitter: "Querelaci tutte, non ci fai paura". Frase che assomiglia in tutto e per tutto a una minaccia e a un'accusa.

Tratto distintivo tra l'uno e l'altro scandalo è la linea difensiva degli accusati. Mentre il Weinstein conferma le accuse, cercando di scusarsi per quello che egli stesso

definisce un vizio di natura, il Brizzi ha sostenuto di non avere mai avuto rapporti sessuali che non fossero assentiti (dalla parte che oggi accusa). E' inutile dire che, attorno all'uno e all'altro scandalo, si è levata una serie di voci, sostenendo gli uni che, quanto meno nel caso del Brizzi, non si può dar credito ad accuse non provate, per giunta tardive, sostenendo gli altri che le donne molestate non hanno parlato per paura e che le accuse, sia pure tardive, sembrano credibili. Va da sé che lo scandalo si è subito allargato, per estendersi dal cinema a campi diversi della convivenza sociale, a qualsiasi settore in cui sia possibile ipotizzare un rapporto sessuale che si accompagni o sostituisca un rapporto di collaborazione professionale: così nell'università, negli ospedali, nelle scuole, negli uffici, persino nella casa del **Comune di Mantova**, dove il Sindaco è stato accusato, senza uno straccio di prova, di avere promesso non so che in cambio di favori sessuali.



**Il Giudice, dott. Michele Di Lieto**

## Il passato che ritorna

**Segue dalla prima pagina - Riflessione del prof. Fernando Iuliano, presidente de "il Sud"**

Dati i tempi che stiamo vivendo, sembra che la Storia abbia smesso il nobile ruolo di "Magistra vitae", come in passato si pensava che fosse e come veniva insegnato nelle scuole anche di grado inferiore. Non ci si spiegherebbe, altrimenti, gli atteggiamenti, i modi di pensare, le scelte politico-culturali che interessano sempre più persone, indirizzati verso una deriva, i cui contorni già si intravedono in un orizzonte sempre più prossimo: trionfanti populismi, negazionismi arroganti, squadrismi nemmeno tanto nascosti. Piccoli e grandi fatti di cronaca italiana recente inducono a pensare che ormai possiamo definirci "Italiani (ex) brava gente", parafrasando il titolo di un bel film degli anni Sessanta. Dimenticando, tra l'altro, che tanti connazionali hanno dovuto riempire la proverbiale valigia di cartone, legata con spago di poco prezzo, affrontando viaggi interminabili, stipati in tanti treni non solo del sud, per essere poi inseriti ai margini di mal tolleranti società del centro nord Europa, a svolgere mansioni ormai rifiutate dagli opulenti cittadini della Svizzera, della Germania, dell'Olanda o del Belgio. Il notorio spirito di sacrificio di contadini senza terra, giovani disoccupati, col miraggio di cambiare una vita grama ed amara, ha portato nei decenni passati a sopportare condizioni di vita altrimenti non accettabili, per la dignità di un essere umano.

Oggi, quasi per una vendetta della storia, ci ritroviamo ad essere dall'altra parte della barricata, nei confronti di tanta umanità che, dopo essere sopravvissuta, quasi per miracolo, a guerre, distruzioni e ad un Mediterraneo anch'esso non più "Mare nostrum", inospitale come un cimitero a cielo aperto, popola campagne assolate, nella rac-



colta di frutta a giornata, o aziende di bufali, quando va bene, oppure aspetta pazientemente il caporale di turno che possa istradarla in qualche piccolo lavoro, per non morire di stenti. In alternativa, la strada o il carcere.

Come reagiscono gli Italiani "brava gente"? Memori anche di crudi fatti di cronaca, inevitabile corollario di una realtà divenuta quasi fuori controllo, per gli egoismi nazionali di sedicenti "europei in casa d'altri", il più delle volte con un razzismo scomposto, sguaiato che non fa onore alla nostra cultura e alle nostre tradizioni, in altre occasioni, con piccoli episodi e atteggiamenti che la dicono lunga su come oggi siamo messi, a tutti i livelli.

Il populismo, di cui si paventa l'avanzata quasi inarrestabile, è il figlio avvelenato di un disagio che pure a volte è spiegabile. Ma non dobbiamo dimenticare da dove veniamo e, soprattutto, chi siamo. "L'ora delle grandi decisioni..." Tuonava qualcuno da un balcone. E giù applausi e tripudi irrefrenabili.

Sappiamo come si conclude.

Dobbiamo evitare che il passato si ripeta. Come sembra stia per accadere.

**Fernando Iuliano**

Le sentenze mediatiche sono verdetti che possono produrre effetti immediati ed anche conseguenze devastanti sull'indagato: vita sociale, mondo degli affetti e cerchia professionale. Spesso, però, il tutto è fondato semplicemente su indizi o su simpatie ed antipatie mal riposte, mai su prove legalmente acquisite

Le sentenze mediatiche sono verdetti che possono produrre effetti immediati ed anche conseguenze devastanti sull'indagato: vita sociale, mondo degli affetti e cerchia professionale. Spesso, però, il tutto è fondato semplicemente su indizi o su simpatie ed antipatie mal riposte, mai su prove legalmente acquisite (ma) che è cessato il momento del silenzio, che va apprezzato il coraggio di chi ha deciso di parlare, che si inaugura da questo momento una nuova stagione tra i sessi, fondata non più sul potere, ma sul rispetto.

Va infine da sé che sono fiorite sul problema, ricompreso nella violenza di genere, una serie di indagini statistiche, dalle quali emerge che solo un italiano su due pensa che le colpe di siffatti rapporti non siano imputabili alle donne, e che un italiano su sei creda invece che vi concorra in larga misura la donna (ricerca IPSOS).

Non vorrò avventurarmi in commenti o critiche a indagini, che spesso fanno dipendere i loro risultati dalle opinioni politiche e sociali dell'intervistatore. Vorrei invece soffermare la mia attenzione su un fenomeno che finora non mi sembra adeguatamente valutato. Voglio dire degli effetti del processo mediatico. Processo mediatico è, come è noto, quello che accompagna, o sostituisce, sui mezzi di informazione di massa, il processo penale: con tutti i vantaggi, primo fra tutti la velocità del processo, che questo comporta.

Il processo mediatico perviene a sentenze mediatiche di assoluzione o condanna in tempi molto più rapidi di quelli che assicura la giustizia normale: inizia, spesso, il giorno stesso dell'evento, e arriva a conclusione, spesso, quando il vero e proprio giudizio è alle prime bat-



tute processuali. Le sentenze mediatiche sono però verdetti che producono effetti immediati, e conseguenze devastanti sulla vita sociale, sul mondo degli affetti, sulla cerchia professionale dell'indagato, anche se si fondano semplicemente su indizi, spesso su simpatie o antipatie mal riposte, mai su prove legalmente acquisite.

E sono verdetti che non ammettono possibilità di appello. Fino a che il processo mediatico è corso parallelamente al processo giudiziario vero e proprio, nulla quaestio.

Il guaio è che, negli ultimi tempi, il processo mediatico tende a sostituirsi al processo giudiziario con conseguenze che a me, abituato per lunghi anni ad affrontare il processo penale sulla base della presunzione di innocenza, non appaiono che aberranti.

Nel caso concreto non è dubbio che il processo imbastito a carico di **Harvey Weinstein** e **Fausto Brizzi** sia un processo mediatico e che esso tenda a sostituirsi al processo vero e proprio. Il

processo a carico di Harvey Weinstein e **Fausto Brizzi** è stato un processo mediatico dal primo giorno che è scoppiato. Dal primo giorno le parti hanno fatto uso (ed abuso) dei mass media: si può dire che le stesse parti hanno accettato il verdetto che dai mass media sarebbe uscito. Verdetto che, è inutile dire, pur tenendo conto delle differenti posizioni difensive, è di colpevolezza vera e propria, anche se cambiano, e non di poco, le valutazioni sulla condotta concorrente della vittima, alcuni ponendo l'accento sulle avances e sul potere del maschio e non essendo raro (non lo è mai stato) il caso che un produttore, un regista, un dirigente di ufficio approfitti della sua posizione per favorire una carriera in cambio di prestazioni sessuali, altri ponendo l'accento sulle mancate (o tardive) reazioni della persona offesa e non essendo raro che una prestazione sessuale si fondi sul consenso della vittima, come non è raro il caso che un amore fiorisca proprio alla luce di un rapporto tra produttore, regista, dirigente di ufficio, e un'attrice, o aspirante tale, ai suoi inizi (gli esempi sarebbero superflui).

Il guaio è che questo verdetto (di colpevolezza, con qualche limite) ha già prodotto i suoi effetti, che a me appaiono devastanti.

Basti pensare che **Harvey Weinstein** è stato sospeso "con effetto immediato" dalla Weinstein Company, la società di produzione che egli stesso aveva contribuito a fondare; e che Fausto Brizzi, regista del film "Poveri ma ricchissimi" (avrebbe dovuto uscire nelle sale il 14 dicembre) fino a qualche giorno fa ancora non sapeva se il film sarebbe uscito col suo nome, avendo la società di distri-

buzione (la Warner Bros Entertainment) deciso di "sospendere" ogni collaborazione: questo perché "la Casa prende molto a cuore le accuse di molestie e abusi e si impegna fermamente affinché il posto di lavoro sia un luogo sicuro per tutti i dipendenti o lavoratori".

E questo, per la verità, non mi sta bene. Non mi sta bene soprattutto nel caso del regista italiano, che ha confessato di avere avuto solo rapporti assentiti, ma non mi sta bene neppure nel caso del produttore statunitense, perché in queste cose è difficile distinguere le avances dalla violenza vera e propria, perché i fatti ammessi risalgono indietro nel tempo, e nessuno sa se siano ancora perseguibili, soprattutto se siano stati seguiti, come pare, da patteggiamenti tra le parti.

Queste sono le conseguenze, che io affermo "devastanti", del processo mediatico. Per non parlare della vergogna, dei sensi di colpa, dei complessi, dei danni fisici e morali che possono abbattersi su qualsiasi persona, soprattutto se sia ingiustamente accusata.

Qui il processo mediatico rivela i suoi limiti. Certo, nessuno vorrà attendere anni per ottenere una sentenza su fatti che possono essere facilmente accertati. Ma questo esige una riforma del processo penale, anche là dove prevede che il giudizio definitivo non possa prescindere dalla sentenza non impugnabile e non impugnata, ma non può giustificare la sostituzione, da nessuna parte prevista, del processo giudiziario col processo mediatico.

**Michele Di Lieto**  
Magistrato in pensione



## Il Centro Medico Specialistico Orio è un fiore all'occhiello di Salerno, noto in tutta Italia ed all'estero

Il Centro Medico Specialistico Orio di Salerno (CMS) nasce nel 2007, pensato e voluto dal compianto dott. **Franco Orio**, facendo tesoro delle sue esperienze universitarie ed ospedaliere nonché del suo impegno sociale. E' sempre doveroso parlare del dott. **Franco Orio** come uomo di grandi vedute e della sua perspicacia e saggezza, derivata dalla sua esperienza di vita, ma soprattutto per il suo impegno professionale sulla funzionalità ghiandolaire, in particolare della tiroide.

Il dott. **Franco Orio**, dall'alto dei cieli, è sicuramente soddisfatto del suo lavoro e di come stanno andando le cose al CMSO, visto che sono stati rafforzati e migliorati i principi su cui era nato il Centro.

Le attività sanitarie sono improntate su prestazioni curative legate alla professionalità ed a terapie mirate che vengono seguite in ambulatorio per rafforzare la prevenzione. Oggi il CMSO è diretto dal dott. **Marcello Orio**,

medico internista, con il supporto del prof. dott. **Francesco Orio**, professore di endocrinologia, e con la collaborazione di esperti e preparati specialisti. Lo spirito è quello definito dal suo fondatore: una medicina moderna e preventiva, con l'impegno di una risposta sempre più qualificata per migliorare il benessere del paziente.

Al Centro Medico Specialistico Orio di Salerno sono possibili protocolli assistenziali mirati che riguardano patologie come: Diabete, Obesità, Iperensione, Disturbi della Tiroide, ecc. Quindi lo spirito del fondatore è sempre lo stesso, cioè elevata professionalità



con un'adeguata assistenza in modo che il paziente si senta costantemente garantito da una puntuale, efficace ed efficiente organizzazione.

In sintesi, l'idea è quella di una nuova medicina curativa e soprattutto preventiva che amplifica la visione del rapporto medico-paziente

Segue a pagina 5

## Cenni biografici e professionali del prof. Francesco Orio

● Il Prof. Dott. Francesco Orio è nato a Salerno il 2 Settembre 1971 e Residente a Salerno, è professore di Endocrinologia presso l'Università di Napoli Parthenope.

● È il primo scienziato italiano ad aver ricevuto il prestigioso riconoscimento internazionale e onoreficenza presso il Palazzo dell'Unesco a Parigi, con la medaglia d'oro conferita dalla "Ligue Universelle du Bien Public"; la motivazione del riconoscimento risiede proprio "nell'impareggiabile impegno nel bene pubblico attraverso la medicina".

● Ricercatore, tra i maggiori esperti in Endocrinologia Ginecologica. L'organizzazione internazionale Expertscape cita ed include il professor Francesco Orio tra i primi 10 leader mondiali per la ricerca nel campo della sindrome dell'ovaio policistico (PCOS), la principale causa di infertilità femminile.

● Di rilievo ed impatto internazionale è la ricerca del Prof. Orio sul ruolo della dieta mediterranea e l'attività fisica nel trattamento della sindrome dell'ovaio policistico, della sterilità ed in generale nei disturbi dell'endocrinologia ginecologica, quali i disordini mestruali. Al momento il professor Orio è un promotore della diffusione della dieta mediterranea e lo stile di vita 'Mediterranea', affermando il loro ruolo molto importante nel trattamento e nella prevenzione delle malattie endocrine e metaboliche.

● Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, il Prof. Orio figura tra i principali "Top Italian Scientist" con 169 pubblicazioni citate da banche dati pubbliche, riconosciute in tutto il mondo (PubMed, Scopus) e lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali indicizzate (ad esempio, Nature, American Journal of Medicine e Journal of Clinical Endocrinology and Metabolism). Le sue principali aree di interesse includono: l'endocrinologia ginecologica, endocrinologia e Diabetologia. In particolare, il prof. Orio è un esperto di malattie della tiroide, sindrome dell'ovaio policistico, iperandrogenismi, disturbi del ciclo mestruale, disturbi della menopausa, disturbi della crescita, disordini della pubertà, malattie ipofisarie, diabete mellito

● E' risultato inoltre migliore endocrinologo italiano "sotto i 40 anni" a maggio 2011, per l'importanza e il significato della sua ricerca e pubblicazioni sulla scena internazionale, vincendo il 'Premio Marco Minozzi' della Società Italiana di Endocrinologia (SIE) e ha anche ricevuto il Premio SIE "Gaetano Salvatore" nel settembre 2003, come migliore ricercatore italiano di endocrinologia sotto i 35 anni. Il professor Francesco Orio si è distinto, oltre alle at-

tività accademiche, per la promozione di eventi di promozione della salute pubblica nella città di Salerno e di solidarietà sociale riguardanti i temi della salute e della prevenzione, quale promotore e organizzatore scientifico della "giornata di prevenzione Salernitana delle malattie della tiroide" per 5 anni ed ogni anno, con il comune di Salerno ha organizzato lo screening scolastico gratuito con ecografia della tiroide nelle scuole di Salerno ed è organizzatore della tavola rotonda con esperti sulla malattia della tiroide e gozzo presso il Comune di Salerno.

● E' anche un sostenitore del merito in medicina, in qualità di promotore ed organizzatore delle borse di studio "Franco Orio", destinate ai migliori studenti del Corso di laurea in medicina presso l'Università di Salerno e giovani endocrinologi più meritevoli della regione Campania

● Ha ricevuto il 27 Settembre 2015 il Premio "Masaniello Napoletani Protagonisti Anno 2015" per la ricerca scientifica con la seguente motivazione: "Un continuo dare ispirato dal desiderio di essere utile alla comunità, promuovendo gli studi sull'ovaio policistico". Ha ricevuto sabato 12 Dicembre 2015 a Salerno presso la Chiesa della "Sacra Famiglia" il Premio Internazionale "Giovanni Paolo II" nel settore della medicina per la seguente motivazione: "per aver nella Sua azione di Etica professionale tutelato e promosso la Sacralità della Vita, in armonia con i principi Cristiani e con i valori ereditati dalla dottrina sociale della Chiesa Cattolica". Ha ricevuto il Premio Internazionale "Palinuro Cultura Arte e Spettacolo" nella sezione medicina, il 24 Settembre 2016 a Palinuro per la seguente motivazione "per la professionalità ed umanità che hanno caratterizzato la sua lunghissima attività nel campo della medicina, dimostrando di essere un grande uomo ed un eccellente medico".

● Gli sforzi del Prof Francesco Orio sono molto intensi anche e soprattutto nel campo della comunicazione, per diffondere e promuovere la conoscenza del campo endocrino. È inoltre apprezzato commentatore e opinionista scientifico sui media nazionali, infatti ha partecipato a numerose trasmissioni televisive e rilasciato diverse interviste alla tv ed alla radio



Francesco Orio

## Specialisti e scienziati nazionali ed internazionali al memorial "Franco Orio"

non riducendolo ad una semplice e singola visita fine a se stessa, quanto piuttosto ad un rapporto volto al monitoraggio continuo ed alla cura della patologia a 360° e soprattutto alla prevenzione di complicanze che essa può portare, anche a distanza di anni.

Non a caso, ogni anno, con il memorial "Franco Orio" (arrivato all'ottava edizione), Salerno diventa capitale dell'endocrinologia, ove eccellenti professionisti si confrontano in diretta con altri colleghi e cittadini, con le loro patologie e problemi quotidiani.

Va anche evidenziato che il memorial "Franco Orio" è l'occasione per dar vita al "Corso di aggiornamento post specialistico in Endocrinologia, diabetologia ed endocrinologia ginecologica", giunto quest'anno alla ventunesima edizione.

Il fatto straordinario di questa iniziativa è la partecipazione di centinaia di medici e specialisti, provenienti da tutta Italia. Inoltre, sempre il CMSO ha istituito per i giovani delle borse di studio che sono state assegnate in occasione della tavola rotonda sul tema: "Obesità: l'epidemia del terzo millennio".

La cerimonia di consegna delle borse di studio 2017 è stata presieduta dal giornalista **Andrea Siano**, con la partecipazione della dottoressa **Concetta Serena Orio**, farmacista e figlia dell'indimenticato professore. I sussidi sono stati consegnati agli studenti

particolarmente meritevoli del corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Salerno, iscritti al quinto e sesto anno ed al migliore endocrinologo campano al di sotto dei 40 anni.

Il memorial "Franco Orio" rappresenta un momento di riflessione e di sinergia con il Centro Medico Specialistico Orio, perché ormai è punto di riferimento nazionale ed europeo nelle cure e patologie legate al sistema endocrino e al diabete, come evidenzia il direttore ed esperto diabetologo **Marcello Orio**.

In merito a quanto sopra, il professor **Francesco Orio** ricorda che l'ottavo memorial dedicato al loro papà ha avuto un grande successo, sotto tutti i punti di vista.

Ormai è acquisito nella cultura istituzionale e nel passaparola tra cittadini e studenti salernitani e non solo.

Sono in molti i rappresentanti istituzionali e scolastici che aspettano questo momento per far comprendere come funzionano, in maniera semplice e diretta, alcune patologie.

Quest'anno - sottolinea il professor **Francesco Orio** - è toccato all'obesità. "Abbiamo avuto grande attenzione da parte delle istituzioni e della politica locale e regionale all'iniziativa e di questo siamo molto felici. Una menzione speciale ai valenti colleghi cui abbiamo assegnato le borse di studio.

In un momento in cui l'università italiana è invasa da ingiustizie e soprusi, l'ateneo salernitano fa sfoggio dei suoi migliori gioielli. Studenti meritevoli e grandi professionisti che sono al servizio della salute del cittadino. Infine, un ringraziamento, a tutti coloro che ci hanno accompagnato in questa avventura tra cui Rotary Club Salerno Est, LFL Academy Learning for Life e Dechem. E' stata premiata la giovane studentessa **Alessandra Torlino** - aggiunge il prof. **Francesco Orio** - con una borsa di studio riservata agli iscritti al quinto anno della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Salerno, mentre per gli iscritti al sesto anno, il vincitore è **Michele Cammarosano**.

Infine è stata premiata la dottoressa **Giovanna Muscogiuri**, quale migliore endocrinologa della regione Campania, che non raggiunge i 40 anni".



**Marcello Orio**

## Colposcopia: l'esame giusto dopo un pap test anomalo

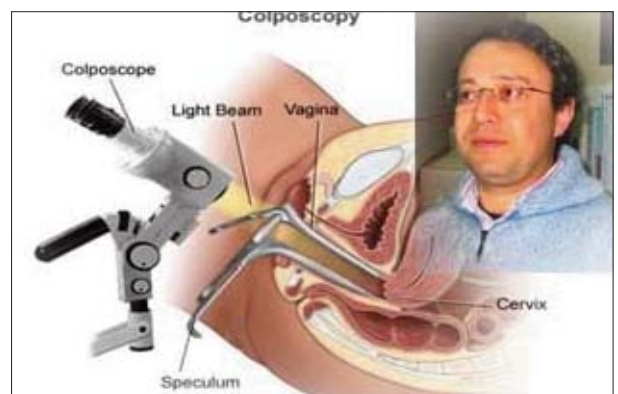
La colposcopia è un esame diagnostico che viene eseguito nella pratica medica ginecologica per individuare le lesioni precancerose del collo uterino. Lo strumento utilizzato è il colposcopio che, come un microscopio, è in grado di visualizzare la cervice uterina a ingrandimenti variabili. La colposcopia viene utilizzata più comunemente e razionalmente dopo un pap-test (esame citologico utilizzato nello screening dei tumori del collo dell'utero in tutte le donne) risultato anormale. Tale procedura diagnostica dunque ha il ruolo principale di localizzare la sede di una lesione precancerosa del collo dell'utero.

Tecnicamente l'esame, che non è invasivo e doloroso, prevede una prima fase di osservazione del collo dell'utero e della sua vascolarizzazione. Successivamente si esegue l'osservazione dopo applicazione di acido acetico diluito; questa è la fase più importante dell'intero esame diagnostico perché consente di evidenziare l'eventuale reazione acidofila delle zone sede di displasia cervicale. Infine

l'utilizzo di una soluzione iodo-iodurata consente di colorare di scuro in modo omogeneo tutto il collo uterino normale distinguendolo dalle zone sede di alterazioni patologiche che non assorbono tale soluzione e sono definite iodo negative.

La colposcopia offre un supporto diagnostico indispensabile per localizzare la sede di una lesione della cervice uterina su cui eseguire il prelievo biptico. Sarà così possibile eseguire biopsie "mirate" evitando prelievi biptici inadeguati eseguiti fuori dell'epicentro della lesione. E' evidente l'importanza clinica perché soltanto con prelievi biptici "mirati" sul collo dell'utero si evita di sottostimare una eventuale lesione precancerosa.

Anche in campo chirurgico, qualsiasi intervento che preveda una exeresi parziale del collo dell'utero deve essere preceduto



dall'esame colposcopico che ha l'importante ruolo di definire i margini dell'escissione evitando asportazioni ampie del collo uterino che potrebbero compromettere le funzioni cervicali soprattutto nelle donne giovani. La colposcopia non ha dunque l'ambizione di fare una diagnosi istologica ma è un prezioso strumento diagnostico che consente al ginecologo di localizzare una lesione precancerosa del collo uterino e di eseguire biopsie "mirate" delimitando in modo netto i margini della stessa lesione.

**Dott. Vincenzo Marra**

# La questione meridionale e la sua classe dirigente che, nel corso degli anni, ha dimostrato la sua incapacità a valorizzare e progettare sulle risorse locali

**Segue da pagina 1** - Nel Mezzogiorno

occorre una svolta: la questione posta dal presidente della Campania, **Vincenzo De Luca**, e da quello della Puglia, **Michele Emiliano**, merita un maggiore approfondimento.

Per il Sud, la questione non è solo di informazione nazionale e locale, posta dallo studente **Giulio Di Nicola** al direttore **Andrea Manzi**, ma della capacità di buon governo locale.

L'approssimarsi della campagna elettorale dimostra chiaramente che in Italia (e forse non solo) la classe dirigente che riesce a governare un Paese, ma soprattutto un partito o una coalizione, non esiste, se non nella mediocrità. Purtroppo per gli ex "rivoluzionari", con riferimento alla prima repubblica, oggi sono in molti a dire che stavamo meglio quando stavamo peggio. Anche in questo il numero è destinato a crescere, viste le prospettive politiche che il peggio dei moralizzatori e degli pseudo "rivoluzionari" hanno già ampiamente espresso. Addirittura, alcuni personaggi hanno dimostrato che chi governa un Paese non fa "peccato", se utilizza le istituzioni per fare meglio il "puttaniere". Ma di che parliamo?

Ovviamente tutto questo stravolge tutta una società, facendo prendere il sopravvento al gossip e il processo giudiziario viene soppiantato dal cosiddetto processo mediatico che si occupa di tutto e di tutti, senza cercare le verità. Abbiamo una società che diventa una "Babilonia" mediatica, salvo poi capirci qualcosa, dopo anni. Ma che importa: "Passata la festa gabbatu lu santu".

Il Presidente della Regione Campania, on. **Vincenzo De Luca**, nonostante la sua brillante carriera politica ed istituzionale, parla di "stanchezza della democrazia" e dichiara a "il Mattino" di **Mercoledì 29 novembre 2017**: «Se dovessi cominciare oggi la mia attività politica, non lo farei neppure sotto tortura. Oggi è diventato difficile trovare una qualsiasi persona perbene (parlo di un docente o di un imprenditore, di un avvocato o di un qualsiasi altro professionista) disponibile ad intraprendere un impegno di natura politica». Ma perché?



Allora, stavamo meglio quando stavamo peggio? **Sempre mercoledì 29 novembre 2017**, ma questa volta su "la Città", ho letto una lettera nello spazio "lettere al direttore" di **Giulio Di Nicola**, studente fuori sede, dell'università di Fisciano, con la quale denunciava che la stampa nazionale parla poco del "nostro Mezzogiorno", "dell'assenza della grande editoria al Sud" e che le testate regionali locali sono Napoli-centriste.

Il buon direttore **Andrea Manzi** prendeva atto del contenuto della lettera ed evidenziava nella sua risposta: "sotto molti aspetti è realtà" e poi aggiungeva che in parte questa carenza veniva sopperita dalle "edizioni online dei giornali locali". Concludeva il buon collega **Andrea**: "Non sarei, pertanto, così pessimista".

Per la verità, io non lo sarei affatto, perché il ruolo delle testate locali è straordinario, se si pungola nella giusta direzione. **Andrea Manzi** ed i colleghi lo fanno quotidianamente.

Ma, prima di fare qualche considerazione più specifica e su quello che penso su quanto sopra, voglio fare una premessa. Per quanti difetti avesse la politica della prima Repubblica, una cosa è certa: essa aveva tanti **VALORI**.

Bastava una Comunicazione giudiziaria (aggi avviso di garanzia) per scomparire dalla politica. Oggi vanno in galera ed è tutto normale. I partiti saranno stati anche zavorrati di tanta ideologia, ma erano vere e proprie palestre politiche e del buon senso. Fino a che non sono arrivati gli pseudo "rivoluzionari" che si sono dimostrati il peggio del peggio. Non a caso questa nuova classe dirigente ha dato il via alle cosiddette "leggi ad personam", dopo aver distrutto i partiti ed ogni regola per selezionare la classe dirigente. E poi leggi su leggi che dicono tutto ed il contrario di tutto, per cui la giustizia è diventata un optional. Per esempio, la **legge 816/1985** che regolava il lavoro ed i permessi degli amministratori locali (in virtù di questa legge il sindaco di Rimini dovette scegliere tra far il primario e l'amministratore), ovviamente, fu abrogata con la **legge 267/2000**. In questo modo la cosiddetta politica della seconda Repubblica aveva ancora di più le mani libere.

A questo si aggiungono i disastri scaturiti dalla modifica del **Titolo V** della Costituzione (legge Costituzionale 18/10/2001 n. 3). L'abrogazione degli artt. 125, comma 1, e 130 della Costituzione – che prevedevano rispettivamente controlli statali sugli atti amministrativi delle regioni e controlli regionali sugli atti amministrativi degli Enti locali – determinava un vuoto normativo di carattere costituzionale, ma al di là di un vivace dibattito dottrinale e giurisprudenziale, null'altro concretamente è successo. Nelle previsioni costituzionali di cui agli artt. 125, 126, 127 e 130, i controlli erano necessariamente di legittimità; restava, invece, alla legge ordinaria il compito di delineare la disciplina, di determinare i casi in cui era esperibile il controllo di merito, di individuare gli organi da sottoporre a controllo e di delimitare l'ambito del controllo medesimo.

Ritornando alla lettera dello studente **Giulio Di Nicola** ed alla risposta del direttore **Andrea Manzi**, soprattutto la carta stampata è in grosse difficoltà, proprio per quello di cui scriveva il direttore. E cioè, "la rete", anche se è un grande strumento di democrazia, annulla i valori e, spesso, la realtà, perché dice tutto ed il contrario di tutto, in pochissimo tempo, o addirittura in tempo reale.

Un tempo era diverso (il direttore **Manzi** lo sa, visto che è stato, nella prima Repubblica, Caporedattore de "il Mattino" e direttore de "la Città"): il giornale era la fonte principale di approfondimento, per cui, chi faceva politica, prima o poi doveva fare i conti con la realtà.

A tal proposito, mi permetto di evidenziare che ancora oggi la stampa locale possa avere un grosso ruolo, perché con una denuncia "ferma e seria" significa allertare lo Stato (*UTG ex prefettura*) nelle sue varie articolazioni territoriali.

Per i giornali un tempo sicuramente c'erano meno mezzi, ma, forse, più entusiasmo e più attenzione da parte di tutti. La politica si attivava, processando nelle sezioni di partito l'amministratore "peccatore", il consigliere regionale o il parlamentare si attrezzava, magari, con un'interrogazione parlamentare, il

Prefetto, le forze

**Segue a pagina 7**

## Un esempio: perché le banche nazionali “scappano” da Capaccio Paestum?

dell'ordine e l'autorità giudiziaria chiedevano più ragguagli sulla denuncia del giornale, insomma tutto si metteva in moto e qualcosa succedeva.

Oggi - *su questo ha ragione lo studente* - non succede, quasi mai, niente, perché l'abbondanza di informazione crea una vera e proprio ubriacatura collettiva.

Non a caso le autorità considerano, talvolta, i giornali ed i giornalisti un intralcio al loro lavoro, per cui indagini o sentenze si scrivono senza tener conto della realtà, della verità, scritta tra le righe e non, dei valori e del contesto sociale. Un amministratore si sente, quasi, “garantito”, per cui prende e denuncia con facilità, tanto in famiglia si recupera sempre qualche avvocato.

Ed ecco che può anche succedere quello che è successo al sottoscritto ed al collega **Ermanno Corsi**: cinque anni di processo per poi vedersi condannati per una “frase legata ad un accento”. Corsi per aver scritto l'articolo, su di un amministratore locale, ed il sottoscritto per omesso controllo. Per fortuna, in appello, il giudizio è stato completamente ribaltato.

Nelle motivazioni si leggeva che “**il fatto non sussisteva**”.

I giudici di secondo grado hanno scritto una sentenza nel rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, ma soprattutto in favore di quella collettività che aveva avuto la fortuna di un Difensore civico. L'amministratore si è salvato perché l'autorità non è andata oltre.....

Un tempo effettivamente i giornali proteggevano di più i loro cronisti, per cui un operatore della giustizia o delle forze dell'ordine superficiale e frettoloso, dopo doveva dar conto del suo operato con chi stava sopra di loro, oggi....

Detto questo, la stampa locale, per me, ha un grosso ruolo, forse, anzi senza forse, più di quella nazionale, solo che gli editori dovrebbero garantire ai direttori ed ai giornalisti più mezzi e tempo per inchieste dirette e forti, con poche mediazioni, non escludendo nessuno, anche le forze dell'ordine e giudiziarie distratte.

Le **battaglie del Sud** sono quasi inesistenti perché parte della sua classe dirigente è mediocre, molto mediocre per cui quando si spendono i soldi europei per marciapiedi, per illuminazione o concerti



in piazza e poi viabilità, trasporti, costa marina, opere di primaria importanza per lo sviluppo (vedi Pip) sono progetti arruffati o truffaldini che uno si può aspettare dall'Europa?

Non dobbiamo dimenticare che poi le risorse utilizzate non hanno mai superato neanche il 20%.

La svolta parte dalla classe dirigente del territorio e solo così che parte lo sviluppo e l'occupazione dei giovani e meno giovani.

Le cose cambiano quando gli Enti locali si adoperano affinché i cittadini non impieghino anni per un'autorizzazione edilizia.

Il Comune, come un buon padre di famiglia, interviene, nei conflitti tra cittadini e titolari di attività produttive, per dirimere le questioni (vedi caso pizzeria del Corso a pagina 10 di questo giornale) con il confronto ed il ragionare è possibile trovare anche la giusta soluzione, non ci troviamo nelle metropoli, ma in comunità con abitanti limitati. In merito, la stampa nazionale sarebbe costretta ad accorgersi del Mezzogiorno che da troppo tempo sta nel dormiveglia; occorre concretezza a livello locale.

Penso che lo spazio sui mass media nazione arriva soprattutto nei momenti negativi, perché la classe dirigente non lotta o si incatena per fatti concreti, ma spesso per fatti inconcepibili ai comuni mortali. Momenti di scontro, rivelatisi poi inutili, tra rappresentanti istituzionali ce ne sono stati tantissimi, come, per esempio, quello tra il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e l'ex Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** su Bagnoli, per una legge fatta dal Parlamento, buona o sbagliata che sia. Il fatto che **De Magistris** non partecipasse alla cabina di regia chi danneggiava, se non la sua collettività?

E' di questi giorni uno scontro senza precedenti tra il sindaco di Foggia ed il Presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, da una parte, e dall'altra parte tutti, o quasi tutti, addirittura anche il confederale Cgil **Maurizio Landini** si è schierato contro il ricorso al Tar di Lecce, contro il decreto con cui, a fine settembre, il governo aveva modificato il piano ambientale del siderurgico di Taranto.

Non mi addentro più di tanto sulla vicenda, ma il Mezzogiorno le sue negatività, spesso, se le cerca. Quindi, caro **Di Nicola** le questioni negative del Sud non sono addebitabili a questo o quello o alla

stampa nazionale che se ne occupa poco, ma all'incapacità di certi operatori amministrativi o economici che purtroppo da troppo tempo stanno al palo. Il guaio è che alzando la testa non si vede tanta luce, per la verità, per tutta l'Italia.

Perciò, insisti, incalza ed apprezza il lavoro del direttore **Andrea Manzi**, dei suoi colleghi e, quindi, del suo giornale che con i mezzi e le risorse giusti può mettere alle corde non i politicanti o governanti che operano a Roma, che, spesso, sono come dice un vecchio proverbio: “*Lu ciuccio 'miezzo a li suoni*”, visto che la burocrazia la fa da padrone, ma gli amministratori ed i Sindaci del nostro territorio che devono produrre progetti di infrastrutture seri ed utili allo sviluppo, con la valorizzazione delle risorse locali.

Ecco perché la stampa locale può avere un ruolo straordinario, ovviamente se è mirata e senza troppe mediazioni di sorta.

Perché il Nord non se la passa meglio, se si pensa al meccanismo dell'usura ed all'estorsione che sta strozzando quell'economia.

Secondo la **Cgia di Mestre**, la Lombardia è considerata, la Regione con il maggior incremento percentuale per le denunce segnalate all'Autorità giudiziaria: nel 2015 ne sono state registrate 1.336, segue al secondo posto la Campania, con 1.277 e al terzo il Lazio, con 916 ed a seguire.

Anche la Regione, considerata magica da qualcuno, del Nord - Est, il Veneto, ha registrato un incremento percentuale del 79,5 per cento di questi reati. Quando qualche buon meridionalista dice che la salvezza dell'economia dell'Italia parte dal Mezzogiorno dice una grande verità.

Ormai siamo giunti ad un punto che dobbiamo fare i conti con tutti ed a livello globale, così come nella **Livella di Totò**, il netturbino diceva al marchese “*suppuorteme vicino*”.

In merito, il prof. **Fernando Iuliano**, presidente de “il Sud”, ha descritto con puntualità il travagliato mondo degli extracomunitari, la mente corta e il comportamento di taluni cittadini italiani verso di essi e li definisce “brava gente” e smemorati, perché, secondo l'autore, non ci possono essere “egoismi nazionali di sedicenti europei” (articolo a pagina 2 di questo giornale).

**Nicola Nigro**



## Turismo rurale, naturalistico, archeologico e culturale per uno sviluppo possibile

Gli orientamenti strategici comunicati per la politica di coesione hanno dedicato particolare attenzione alle aree rurali e ai sistemi delle aree naturali protette, prevedendone la dimensione territoriale d'intervento, individuando gli stessi quale "dimensione prioritaria di sviluppo".

Aree rurali e sistemi delle aree naturali protette sono pertanto considerati soggetti responsabili dello sviluppo del territorio, grazie ad un orientamento strategico, finalizzato allo "sviluppo sostenibile" dell'area territoriale, considerandoli come vere realtà in un'ottica strategica di impulso dei processi dello sviluppo locale.

La Regione Campania, così come stabilito dalla Strategia di Lisbona a riguardo degli aspetti della sostenibilità ambientale della Strategia di Göteborg, ha in passato suggerito un modello di sviluppo basato sulla "valorizzazione delle risorse naturali, culturali, economiche e sociali ed il loro utilizzo sostenibile, dando grande risalto al ruolo delle aree rurali e dei sistemi delle aree naturali per la sperimentazione ambientale, in un'ottica d'integrazione e di sviluppo sostenibile".

Pertanto, in uno scenario di approccio territoriale integrato e con il coinvolgimento delle parti istituzionali e socio-economiche del territorio, è necessario intraprendere azioni per il rafforzamento delle politiche di sviluppo, individuando e rafforzando le aree rurali (in particolare i borghi rurali Spinazzo, Gromola, ecc.) e le aree naturali protette (fascia pinetata, aree collinari, ecc.) fondamentali per uno sviluppo integrato tra agricoltura, ambiente, paesaggio, turismo e cultura.

Una programmazione di sostenibilità ambientale dovrebbe avere le seguenti priorità:

- La tutela ambientale e paesaggistica;
- La tutela e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali;
- L'attrattività delle risorse naturali e culturali del territorio.
- Per quanto riguarda la tutela ambientale e paesaggistica è fondamentale perseguire la sostenibilità attraverso l'eliminazione di detritori ambientali e paesaggistici per il conseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità della

vita, rendendo il territorio più appetibile dal punto di vista turistico. In questo contesto di sostenibilità territoriale sono azioni fondamentali:

- la gestione del ciclo dei rifiuti;
- la sistemazione e valorizzazione delle aree sensibili di carattere naturalistico-ambientale;
- il potenziamento delle risorse idriche, quantitativa e qualitativa;
- il perfezionamento del modello gestionale della fruizione degli arenili, per la conservazione degli equilibri ambientali;
- l'adozione di interventi di sostenibilità energetica, finalizzati ad un uso sostenibile dell'energia, in termini di risparmio, di razionalizzazione ed efficienza delle risorse con l'impiego di fonti energetiche rinnovabili;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio ambientale per la prevenzione del territorio (incendi boschivi, ecc.) con georeferenziazione delle aree sensibili;
- la creazione di un osservatorio per la tutela e la valorizzazione della biodiversità (Centro studi e ricerche sulla biodiversità, Centro della dieta mediterranea, ecc.).
- Per quanto attiene il tema della ruralità si sovrappongono anche azioni relative ad interventi per il miglioramento e il recupero di ecosistemi di pregio e di paesaggi caratterizzanti il territorio riguardanti:
  - interventi di tutela e valorizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
  - piani di protezione e valorizzazione di formazioni arboree e arbustive di pregio;
  - interventi silvo-ambientali per la gestione di boschi e foreste verso una più accentuata tutela e mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione;
  - interventi finalizzati alla mitigazione di fenomeni di dissesto idrogeologico in aree di particolare rischio e pericolosità.
- Per quanto riguarda la tutela e lo sviluppo delle aree rurali è fondamentale perseguire la sostenibilità attraverso l'eliminazione di detritori socio-ambientali (abbandono delle attività di produzione primaria, riduzione della capacità di presidio territoriale, perdita della biodiversità e delle produzioni agri-



cole di qualità) per il conseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, rendendo il territorio più appetibile dal punto di vista turistico.

In questo contesto di sostenibilità territoriale sono azioni fondamentali:

- la tutela del paesaggio rurale, sia per la valorizzazione del territorio in termini di fruizione turistico-creativa, sia per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- il sostegno all'agricoltura per il rafforzamento dell'offerta turistica sul versante strategico dell'enogastronomia mediante le cosiddette filiere corte;
- la promozione e valorizzazione dell'ecoturismo mediante interventi mirati ad intercettare il turismo d'élite;
- il recupero di ecosistemi e paesaggi caratterizzanti mediante piani di protezione e valorizzazione delle formazioni arboree e arbustive di pregio;
- azioni di mitigazione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- azioni di miglioramento e tutela del paesaggio rurale mediante il recupero e restauro di manufatti e/o testimonianze del patrimonio rurale locale (bufalare, silos, masserie, ecc.);
- azioni che favoriscano interventi di risparmio energetico connessi alle attività rurali;
- azioni che incentivino le attività artigianali e dei servizi tipiche delle zone rurali, per favorire l'imprenditoria giovanile;
- azioni che favoriscano la creazione di itinerari didattici, fattorie di agricoltura biologica, residenze per il turismo rurali, ecc.
- Per quanto riguarda l'attrattività delle risorse naturali e culturali è

necessario perseguire l'obiettivo della promozione e valorizzazione di un'offerta turistica sostenibile ampia e diversificata, basata sulla qualificazione e valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali presenti sul territorio.

In questo contesto di offerta turistica sostenibile sono azioni fondamentali:

- la riqualificazione delle reti viarie primarie e secondarie;
- lo sviluppo della mobilità sostenibile (piste ciclabili adeguate, ecc.);
- il sistema di reti integrate (rete di piste ciclabili, sentieri naturalistici, pesca-turismo ed escursionismo marino, ecc.);
- la creazione di un sistema adeguato di accessibilità fisica e immateriale del territorio, mediante il miglioramento della segnaletica e dell'informazione;
- la realizzazione di un sistema "porte di accesso al territorio" e in particolare del parco archeologico (Porte del Parco Archeologico) intese come centri di erogazione di servizi materiali ed immateriali, mediante interventi infrastrutturali e con l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e della multimedialità;
- la realizzazione di interventi per migliorare gli standard di qualità dei servizi turistici e della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera;
- la creazione di una filiera della ricettività turistica, di una scuola di management per le attività culturali e turistiche, di una scuola di Alta Cucina, di una scuola di marketing territoriale e comunicazione;
- la realizzazione di infrastrutture stabili per la promozione e realizzazione di Grandi Eventi;
- l'organizzazione della comunicazione e del marketing territoriale per la promozione dell'offerta turistica mediante piani di attività promozionali, **Segue a pagina 9**



## Un modo di come fare sviluppo economico ed occupazionale a Capaccio Paestum

sia in Italia che all'estero, in grado di richiamare flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di intercettare flussi inediti ed alternativi;

- la valorizzazione delle emergenze storico-culturali ed archeologiche minori (borghi e palazzi storici, luoghi di culto, siti archeologici, ecc.) attraverso la loro messa in rete e la caratterizzazione tipologica e tematica per aree che testimoniano e raccontano la storia del territorio e la sua trasformazione nel tempo.

Ambiente e turismo rurale sostenibili sono i temi più idonei per sostenere le esigenze di valorizzazione dell'offerta turistica del territorio comunale, per promuovere l'integrazione fra le differenti tipologie di turismo sostenibile attraverso il miglioramento della fruizione delle straordinarie valenze del territorio, per lo sviluppo di un sistema integrato di itinerari e di servizi al turismo capaci di valorizzare e promuovere il sistema turistico territoriale, integrandone gli aspetti naturalistici, culturali e paesaggistici.

- Turismo sostenibile

Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT): "Le attività turistiche sono



sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche".

Il concetto si rifà alla definizione più generale di sviluppo sostenibile data dalla World Commission on Environment and Development (Rapporto Brundtland, 1987):

"Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri".

W.W.F.: "Un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Ciò è su-

scettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno".

World Tourism & Travel Council Organizzazione Mondiale del Turismo/Consiglio della Terra, 1996: "Il turismo sostenibile è un turismo, con associate infrastrutture che, ora e nel futuro:

- opera entro le capacità naturali per la rigenerazione e la produttività futura delle risorse naturali;
- riconosce il contributo all'esperienza turistica di popolazioni, comunità, costumi e stili di vita; accetta che le popolazioni deb-

bano avere un'equa distribuzione dei benefici economici del turismo; • è guidato dalle aspirazioni delle popolazioni locali e delle comunità dell'area ospite".

"Lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi".

**Carlo Guida**

Architetto - docente

## Le vertigini, un problema serio che non va mai sottovalutato

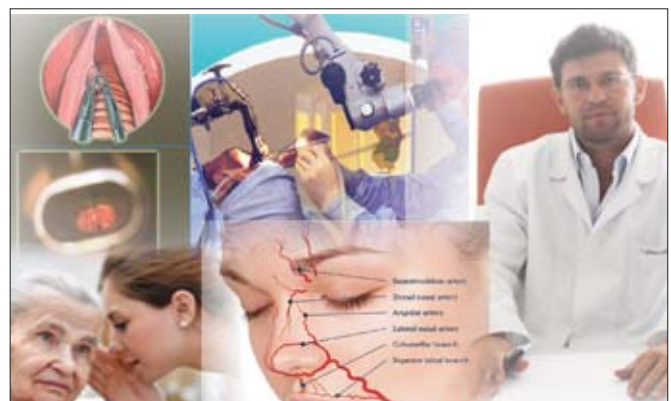
Oggi, la medicina ha fatto passi da gigante. I problemi, un tempo, irrisolvibili, oggi possono essere risolti, ma occorre, da parte del sanitario, professionalità e amore verso il paziente, come curare se stessi. In merito, abbiamo avuto uno scambio di idee con il dott. **Alfonso Scarpa**, specialista in Otorinolaringoiatria, perfezionato in Vestibologia Clinica (vertigini) presso l'Unità di Otorinolaringoiatria, Audiologia, Foniatria del dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Salerno. Più, in generale, il dottore **Scarpa** si occupa di patologie di interesse otorinolaringoiatrico e di disturbi audio-vestibolari come acufeni e, quindi, vertigini.

In sintesi, dalla chiacchierata con il dott. **Scarpa** emerge la filosofia del buon professionista che è quella di "curare gli altri come se curassi te stesso". È per questo che nel suo operare il professionista ha molti riscontri positivi, perché si impegna come lui vorrebbe essere curato e quello che fa

per la salute dei suoi pazienti, lo considera come farlo a se stesso. A questo va aggiunta la sua ricca conoscenza scaturita dagli studi universitari composti da laurea, specializzazione in otorinolaringoiatria, due perfezionamenti e un master e i vari corsi seguiti in giro per il mondo e l'utilizzo di mezzi innovativi e di ultima generazione.

Nel passato chi soffriva di vertigini si sentiva emarginato ed era condannato ad una non vita perché era fatta di sensazioni e di vuoto e, spesso, si trascorrevano, giornate e giornate, anche a letto, quindi una vita quasi asociale. Invece, per il dott. **Scarpa** anche questo è risolvibile, per tornare ad una vita quasi normale. Egli sostiene che le vertigini colpiscono giovani e adulti. Molte persone lamentano di soffrirne spesso, ma cosa sono davvero e come affrontarle? Per rispondere a queste domande riportiamo uno stralcio di intervista al Dott. **Alfonso Scarpa**.

**Dott. Scarpa cos'è una vertigine?**



«Per vertigine si intende l'erronea percezione di movimento dell'ambiente, vertigine oggettiva; o di noi stessi, vertigine soggettiva. E' di uso comune chiamare vertigine una serie di sintomi come la paura delle altezze, acrofobia, il disequilibrio e l'instabilità.»

**Perché se ne parla spesso al plurale?**

«Il termine vertigine indica un solo episodio, mentre il termine vertigini indica 2 o più episodi, ma è di uso co-

mune utilizzare i 2 termini indifferenzialmente.»

**Da cosa è causata?**

«Le cause delle vertigini sono tante e possono coinvolgere sia il sistema vestibolare periferico, labirinti, sia quello centrale, nuclei e vie vestibolari centrali. Le più comuni sono rappresentate dalla vertigine parossistica posizionale, causata da un distacco di cristalli di calcio, otoconi, all'interno

**Segue a pagina 10**

# Quando gli artigiani devono “arrangiarsi” da soli, perché le istituzioni sono “strabiche”, questo succede anche Capaccio Paestum

Il “ristorante pizzeria del Corso” continua nel suo successo perché tutto è incentrato su:

qualità, prezzo e professionalità. La famiglia di **Emilio Landi** al servizio della clientela.

Quando è stato deciso di scrivere qualcosa sul “Ristorante pizzeria del Corso”, era d'estate nel giardino del locale, a pochi passi dalla pizzeria.

Adesso, si mangiano anche piatti pregiati che fanno leccare i baffi. In quella occasione, parlammo anche dei tanti premi al giovane **Agostino Landi** e dell'ultimo, al quarto Campionato nazionale pizza.

Adesso che la Commissione **Unesco** ha riconosciuto la pizza come Patrimonio dell'Umanità, per **Agostino Landi** si esalta di più il suo sapere e la valorizzazione della metodica di preparazione della “sua Pizza”.

Per **Agostino** è il caso di dire che l'allievo ha superato il maestro, perché sin da piccolo ha respirato, con il papà **Emilio**, aria di “forno e farina”, insieme alla sorella **Monica**, che si muove tra i tavoli come una vera star, illustrando i piatti dello chef. **Monica** è un **Maitre** di grande valore che imposta e dirige il servizio, prende le ordinazioni e mantiene continuamente contatti con i clienti, accertandosi che tutto proceda per il meglio.

**Monica** è uno di quei classici **Maitre** di sala, ma non solo, che conferisce all'ambiente un tono raffinato ed elegante, il suo impegno e la sua bravura è apprezzata e riconosciuta da tutti, visto che non c'è mai una falla o sbavatura tra la consegna delle “pizze a do-



*micilio*” o la “pizza consumata in sala”, oltre, ovviamente, del servizio ristorante.

A proposito di piatti pregiati, a me piacciono molto i bucatini. Ebbene la stragrande maggioranza dei ristoranti, se chiedi i bucatini, ti risponde che hanno gli spaghetti.

Quella sera dissi al mio amico **Emilio**: “Ci vorrebbe un bel bucatino alle cozze”. E lui, sornione e sorridente: “E qual è il problema? Non so se il cuoco l'ha mai fatto, comunque tu normalmente come lo mangi?”. Dopo avergli dato qualche idea si attivò. Dopo non molto arrivò un bucatino fumante che si rivelò la fine del mondo. Da quel momento, l'iniziativa si è ripetuta ed il “bucatinone alle cozze” è diventato sempre più gustoso.

Ritornando al locale, va detto che un tempo la *frescura era protetta anche dall'umidità da una “carina veranda”*, adesso ci sono solo degli ombrelloni. Comunque, va bene, anche così.

Purtroppo, come spesso succede nel Sud, basta che qualcuno prende la “mosca” e succede la fine del mondo, perché le istituzioni locali sono lente burocratiche e, tante volte, incapaci di prendere il toro per le corna, soprattutto quando si tratta di lavoro o meglio di posti di lavoro.

Poi, non parliamo di **Capaccio Paestum**, dove ci sono migliaia di istanze di condono edilizio e, quindi, una abbondanza di abusivismo e non si trova il tempo di capire ed andare incontro ad un artigiano, ma questo è un'altra storia. Speriamo che prima o poi qualche amministratore sarà illuminato e capirà che la collettività può fare un sacrificio per il cosid-

detto lavoro onesto e non per quello che si rifà alla mera speculazione....

Stiamo parlando della **Pizzeria del Corso**, oggi anche ristorante, rilevata qualche anno fa dal tutto fare **Emilio Landi** e dalla fida consorte **Nicolina** che, in sordina, partirono per un lavoro, quasi del tutto nuovo, ciò per arginare la precarietà di quello che quotidianamente svolgeva il buon **Emilio**. All'inizio, non erano in molti a scommettere sulle possibilità di riuscita, ma man mano che il tempo passava ed i figlioli **Monica** ed **Agostino** crescevano e con essi cresceva anche la forza lavoro, le cose cambiarono. A questo punto la svolta: una nuova organizzazione, adesso, visto che con l'apertura del ristorante, si tratta di “azienda artigianale”, **Emilio** continuava al forno, prima coadiuvato da **Agostino**, adesso il giovane è un protagonista, nella cucina continua a presiedere mamma **Nicolina**, con lo chef **Emanuele**, con i collaboratori, soprattutto in sala: **Nabil**, **Sella** e **Mattia**, figlio di **Monica** che si sta rivelando una positiva sorpresa, buon lavoratore e ragazzo molto educato. In tutto questo, come dicevo sopra, il management è esercitato dalla magnifica **Monica**.

Per la verità, dopo questa premessa si potrebbe anche pensare: esaurita la riflessione sul “Ristorante e Pizzeria del Corso”, ma voglio approfittare di questa occasione per fare qualche riflessione sul lavoro e l'organizzazione di esso, nella speranza che qualche amministratore, soprattutto di **Capaccio Paestum**, colga l'occasione per sollecitare e stimolare

quelli come **Emilio Landi** che ce la mettono tutta per creare lavoro e ricchezza, nonostante il freno a mano tirato dalla burocrazia: perché non basta quella nazionale, ma c'è anche quella locale!

Il sottoscritto resta sempre più convinto che la crescita dell'economia e del lavoro parta soprattutto dal territorio. Quindi i maggiori responsabili sono i **Comuni** e le altre istituzioni locali. Provate a pensare al **Pip** (piano di Innesadimento produttivo) di **Capaccio Paestum**, che, dopo oltre 20 anni e tante risorse sperperate ancora oggi non è decollato. Eppure all'inizio c'erano centinaia e centinaia di richieste da parte di artigiani, aziende, ecc., Provate ad ipotizzare **400 concessioni**, ammettiamo che ognuno assumeva 10 persone, i posti di lavoro sarebbero stati 4 mila. Il resto lo lascio alla fantasia di ogni lettore.

**Perché la struttura messa in piedi dalla famiglia Landi funziona?**

Il modello **Landi** è improntato su un meccanismo “democratico-tollerante”, questo significa che c'è l'assenza di gerarchie, i genitori sono amici dei figli e mancano di autorità. La tendenza è al dialogo ed alla stipulazione di accordi e si persegue l'armonia e la pace in famiglia. L'adolescente che appartiene a questo sistema spesso riferisce di avere un ottimo rapporto con i genitori, fino a quando insorgono difficoltà nella sua vita personale (nel rapporto con l'altro sesso) e a questo punto emergono difficoltà anche nelle relazioni familiari poiché i figli non trovano nei genitori un supporto stabile e rassicurante, **Segue a pagina 11**



struttore: Agostino Lan

## Il "Ristorante pizzeria del Corso" della famiglia Landi è in sintonia con il riconoscimento Unesco

come prima, ma devono rapportarsi al nuovo nucleo familiare.

Questo concetto generale di famiglia, apparentemente, non esiste nella famiglia **Landi**, visto la cordialità dei rapporti che si intravede tra loro (vedi caso **Mattia**).

<< Inventarsi un lavoro ad oltre 40 anni - evidenza **Emilio Landi** - vuol dire anche pensare fuori dagli schemi e fare qualcosa che non hai mai fatto prima per cui oggi questo mestiere lo svolge egregiamente e meglio di me Agostino, perché lui è cresciuto proprio nella fase del massimo sforzo da parte mia per imparare il mestiere, insomma lo abbiamo imparato insieme solo che io avevo 50 anni lui 15, ed è tutto qua la differenza.

"Ciò che distingue la nostra "aziende artigianale e familiari" - sottolinea **Emilio** - dalle altre è il fatto che non solo l'amministratore è stata scelto nella cerchia familiare, ma l'abbiamo resa più produttiva e più innovativa, per questo oggi ne cogliamo i frutti".

Non a caso nell'innovazione - afferma **Emilio** - abbiamo privilegiato il ruolo dei figli cioè dei giovani, per questo abbiamo scelto **Monica** che è un eccellente dirigente nell'organizzazione ed **Agostino** è un pizzaiolo che prende premi a destra e manca.

Vedere **Agostino** premiato - afferma **Emilio** - per me e per tutta la famiglia, da mia moglie **Nicolina** a **Monica** e mio nipote **Mattia**, significa che l'impresa cresce, e che il trasferimento di conoscenza e che c'è stato un proficuo scambio di sapere tra generazioni.

Nella nostra famiglia c'è la consapevolezza che la pizza è sicuramente uno dei cibi più amati della cucina italiana, sia qui in Italia che al-

l'estero. Per questo i successi di **Agostino** sono di tutti, per noi è un mestiere, anche se difficile, ma che deve assicurare al cliente una pizza buona, anche un pizzico più degli altri, in modo che non sia la classica pizzeria dove trascorrere una bella serata tra amici o in coppia, ma tuttavia un posto che porta quella a dire: "ho mangiato una pizza strepitosa!". Alta e croccante al punto giusto, condita con ingredienti genuini preparati in maniera casalinga... Una pizza che ben rappresenta l'Unesco.>>

Quando chiediamo ad **Agostino** perché tanti premi, lui fa un sorriso e risponde: "E' la <casa> che è stata ben messa su e guidata con tanto amore. Ovviamente tutto è legato ai prodotti genuini, quindi, qualità, prezzo e professionalità. Mio padre **Emilio**, mia madre **Nicolina**, mia sorella **Monica**, mio nipote **Mattia** e tutti i collaboratori ce la mettiamo tutta e, per fortuna, i risultati ci sono: la clientela è contenta e cresce sempre di più.

Per una buona pizza: farina di prima qualità, lievito giusto, non trascurando l'importanza del lievito madre e poi il pomodoro, la mozzarella, l'olio extravergine che deve essere di prima qualità perché anche i dettagli fanno la differenza.

Non a caso quando si realizza una pizza bisogna tener conto di tanti fattori per esempio: l'impa-



sto della pizza non assorbirà tutta la parte più acquosa della mozzarella di bufala ed assumerà una consistenza spiacevole al palato. Un "trucchetto" valido sia per la mozzarella di fiordilatte che quella di bufala è quella che non devono mai essere completamente sciolta sulla pizza, ma deve essere ben visibile il cosiddetto "oro bianco".

Per una buona pizza di qualità, occorre scegliere con cura i prodotti e, quindi i fornitori che ti permetteranno di utilizzare materie prime di eccellenza.

Infine la cottura è il tocco da maestro, perché anche se utilizzi prodotti di qualità e poi sbagli la cottura significherebbe gettare via tutto il lavoro svolto sulla materia prima.

Cuocere una pizza nel forno a legno alla temperatura giusta e nel tempo giusto fa davvero la differenza. Ci siamo imposti, prima mio padre, adesso tutti noi, di fornire al cliente un prodotto di alto livello gustoso e facile da digerire a prezzi accessibili".

Nicola Nigro

## La "vertigine emicranica" che significa anche mal di testa e neurite vestibolare

dell'orecchio, utricolo, che entrando nei canali semicircolari determinano vertigini nei cambiamenti di posizione. Un'altra causa comune è la malattia di Meniere, in cui vi è un aumento della pressione dei liquidi labirintici, endolinfa, che determina una triade sintomatologica caratteristica: vertigine, abbassamento dell'udito, acufeni.

Altre cause altrettanto comuni sono la vertigine emicranica legata ai mal di testa e la neurite vestibolare, chiamata erroneamente labirintite.>>

**Quali sono le più comuni manifestazioni cliniche?**

«La vertigine è un sintomo e può avere carattere oggettivo, ossia il paziente vede l'ambiente muovere; o carattere soggettivo, si sente girare nell'ambiente.

Spesso la vertigine si associa a nausea, vomito, sudorazione, tachicardia oltre ad ansia e paura. Tutti questi sintomi spaventano molto il paziente, che pensa di avere un attacco cardiaco, per cui si rivolge al pronto soc-

corso.>>

**Come viene diagnosticata?**

«Per una diagnosi accurata è necessario in primis un'anamnesi approfondita, una storia clinica dove si chiede al paziente le caratteristiche della vertigine e dei caratteri temporali, i sintomi associati, le patologie pregresse. Fondamentale è l'esame vestibolare che valuta principalmente due riflessi: quello che dall'apparato vestibolare va all'occhio, riflesso vestibolo-oculomotore; e quello che dall'apparato vestibolare va ai muscoli, il riflesso vestibolo-spinale.

Talvolta sono indispensabili ulteriori esami sia audiologici sia radiodiagnostici come la TAC, risonanza magnetica e altri.>>

**In cosa consiste la terapia?**

«La terapia sarà differente a seconda della causa e della fase della vertigine. Per esempio, in fase acuta i sintomi sono molto intensi e quindi è necessario utilizzare farmaci per ridurre tale sintomatologia: vestibolo soppressori, antiemetici, ansiolitici e altri.

Quando si tratta invece della sopramenzionata vertigine parossistica posizionale, vengono effettuate delle manovre per riposizionare i cristallini che si sono spostati, risolvendo in tal modo la sintomatologia. L'importante è sapere che qualsiasi terapia medica venga iniziata durante un attacco acuto di vertigine, essa deve essere fatta per un tempo breve e cercare il prima possibile di fare una diagnosi corretta.>>

**Quali sono le prospettive future per quanto riguarda la diagnosi e le terapie?**

«Rispetto agli anni precedenti sono stati fatti passi avanti soprattutto per la semeiotica vestibolare, grazie a strumenti sofisticati che ci hanno consentito di ipotizzare diagnosi senza effettuare calcoli matematici. (Come le formule utilizzate per le prove caloriche - ndr).>>



In redazione:  
**Fernando Iuliano, Ottavio Maresca, Tommasina Rivieccio, Francesca Di Perna, Caterina Farro e Celestino Cervero.**

VUOI FAR CRESCERE LA TUA ATTIVITÀ?

ALLORA SCEGLI LA RADIO!!!

SCEGLI  
RADIO PAESTUM  
E SCOPRI ANCHE TU  
IL NOSTRO MODO  
DI FARE PUBBLICITÀ

*Buone Feste  
da tutti noi!*

la passione per la musica...



adv@radiopaestum.it - tel.: 339.17.93.023

Il suono delle tue  
emozioni

90.2 fm



www.radiopaestum.it

Non Vedo



Non Parlo



Ma Ascolto  
radio paestum

